



## **MAGAZINE: Indagine: “Solisti fuoriclasse”, delusi da politica e istituzioni i giovani napoletani chiedono ‘lavoro’ al nuovo governo**

LUNEDÌ 19 MAGGIO 2014 13:29

**NAPOLI-** Lavoro, lavoro e ancora lavoro. Ma anche famiglia, libertà e cultura. Questi i capisaldi, tra valori e necessità, per i giovani napoletani, fotografati dall'indagine *'Generazione Proteo. Giovani italiani: solisti fuoriclasse'* presentata oggi a Napoli dall'Università Link Campus.

Lo studio sfata anche i più consolidati luoghi comuni sulle nuove generazioni, mostrando una faccia inedita e disincantata dei giovani dai 17 ai 19 anni (ultimi 2 anni delle scuole secondarie di secondo grado), quella dei figli della crisi economica, politica e ideologica che ha segnato gli ultimi anni del Paese e della più grande città del Mezzogiorno. E se per molti versi gli studenti napoletani mantengono la stessa visione dei coetanei nel resto del Paese (l'indagine è stata realizzata anche in altre 6 città italiane) per altri si differenziano in maniera sostanziale. Sul lavoro in primis - vero fil rouge nelle ambizioni e nelle paure dei ragazzi - che è di gran lunga in vetta tra le istanze rivolte al Governo Renzi e che da solo vale più di 'economia', 'giustizia', 'sanità' e 'scuola' messe assieme. Visione comune con il resto dei coetanei invece nel giudizio sul Sistema Paese. Qui, la classe dirigente è sonoramente bocciata: dal Parlamento (giudizio da 1 a 10: 3,96) ai partiti (4); dalle alte cariche dello Stato ai sindacati e alle altre istituzioni, con sufficienze solo per la Scuola (6,62), la Chiesa (6,26) e le Forze dell'Ordine (6,19), con la Guardia di Finanza (6,22), seguita da Polizia (6,18), Carabinieri (6,16). Una generazione, quella dei nuovi giovani, che l'indagine definisce responsabile, disincantata e pragmatica, che salva gran poco dei pilastri della nostra società: 2 studenti su 3 si dichiarano infatti insoddisfatti del proprio Paese, tanto che il 13,4% andrebbe a vivere stabilmente all'estero ed il 56,4% sta valutando tale ipotesi per 'trovare lavoro', perché 'l'Italia non crede nei giovani'. Due motivi, questi ultimi, che uniscono circa il 39,2% delle risposte dei 700 ragazzi napoletani intervistati e che rappresenta un valore ben superiore registrato dal campione nazionale (27,8%). Alla criticità nei confronti delle istituzioni e della politica si contrappone un inaspettato interesse per la politica stessa, il cui modello partecipativo non è solo su internet (per oltre la metà degli intervistati il web da solo non garantisce democrazia e partecipazione) ma si evidenzia con un clamoroso ritorno al voto: oltre 8 ragazzi su 10 dichiarano infatti di voler votare alle prossime elezioni politiche. Il direttore di *Link Lab* (il Laboratorio di Ricerca Socio Economica della Link Campus University, che con questa indagine ha aperto un Osservatorio permanente sui giovani), il sociologo Nicola Ferrigni, inquadra i nuovi ragazzi come *'solisti fuoriclasse'*: "Monadi, solisti - ha dichiarato Ferrigni - che faticano a trovare armonia nella propria orchestra, rappresentata dalla propria classe, dal proprio gruppo, dal proprio Paese di cui non ci si sente più orgogliosi, di cui si condanna l'instabilità politica e che si vorrebbe lasciare per un periodo. Accanto a ciò - ha proseguito Ferrigni - i giovani intervistati individuano nella famiglia il pilastro della società, e porto sicuro e principale riferimento, al punto da attribuire ai genitori il fascino del mito".

## ***I GENITORI 'MITO' PER GLI 'ILLUMINISTI DEL TERZO MILLENNIO'.***

Una generazione quasi 'mito', quella dei genitori, che ancor più a Napoli sorpassa la propria in tutte le virtù - dai 'valori' (88,9% contro 30,2% della generazione attuale) al senso di 'responsabilità' (87,1% contro 23,6%) - e allo stesso tempo rimane distante da quella odierna sul fronte dei disvalori, autodefinita 'viziata' (75,1% contro 7,6%), 'indecisa' e 'annoiata'. *'Liberté, loyauté, personnalité'*: è il riassunto di un 'illuminismo del terzo millennio', in cui prevale la fiducia in se stessi e dove la libertà, l'indipendenza e il lavoro sono importanti per oltre il 97% degli intervistati. Parallelamente, la famiglia è centrale per il 98,9% del campione, oltre ad amicizia (96,4%), salute (99,1%), lealtà (96,5%), valore questo più richiesto anche nelle amicizie. Sul fronte delle 'paure', confidate più alla mamma e agli amici stretti (non ai compagni di classe) che al papà o al fidanzato, il campione vede ai primi posti la 'disoccupazione' (21,7%), il timore che non si realizzino i propri sogni (19,9%), l'instabilità del lavoro (17,2%) e la 'retribuzione insufficiente' (10,8%). Preoccupazioni che superano quelle legate a 'malattia' (6,8%), 'solitudine' (4,4%), 'disavventure amorose' (3,3%) e 'morte' (2,9%). Dati questi che ribadiscono come la sfera lavorativa sia molto più al centro dei timori del campione napoletano rispetto a quello nazionale, al punto da spingere i neomaggiorani a cercare lavoro subito dopo la scuola. A Napoli infatti meno della metà del campione (47,1%) dichiara l'intenzione di iscriversi all'università (la media nazionale è al 70,6%) e quasi il 30% dei ragazzi - oltre il triplo rispetto al campione italiano - 'cercherà un lavoro' finita la scuola.

## ***LA RETE? PASSATEMPO SÌ, INFORMAZIONE NO***

Controverso, ma solo agli occhi delle generazioni più anziane, il rapporto con la Rete. Il 93,1% dei neo maggiorani utilizza Facebook, che resta il social più diffuso, mentre il 19,9% (molto più rispetto al dato nazionale, 13,9) sceglie il famigerato Ask.Fm, seppur ritenuto 'pericoloso' dalla metà degli intervistati. In sintesi, un uso consapevole dei social (oltre 8 ragazzi su 10 dichiarano il 'rischio' dipendenza), visti più come uno strumento per socializzare, condividere foto, musica e video che per informarsi e stringere vere amicizie. Se da una parte infatti la media degli 'amici' su internet supera spesso i 500 contatti, nella vita reale gli amici veri si fermano nella maggioranza dei casi a 10. Sul fronte dell'informazione, invece, prevale nettamente il vecchio telegiornale (46%), seguito da Facebook (16,5%), motori di ricerca su internet (14,4%), testate sul web (8,6%), quotidiani (5,7%, dato nettamente inferiore a quello nazionale). E pur essendo alta la percentuale di fruizione delle news sulla rete, rimane consapevolmente critico il giudizio sull'attendibilità dei social, con 2 giovani su 3 che ritengono poco o per nulla credibili le news sulla rete di Mark Zuckerberg. Più affidabili invece le notizie delle testate web (65,1%), ma soprattutto di tg (78,7%) e quotidiani (77,3%), che sono apprezzati per attendibilità da quasi 8 intervistati su 10.